

ITALIAN AND ENGLISH TEXT

YACHT DIGEST

TORIA, TRADIZIONI, CULTURA NAVALE, BARCHE D'EPOCA E MODELLI

DE AGOSTINI PERIODICI



ESCLUSIVO

12M S.I. LA SPINA, TUTTI I SEGRETI
DI UN RACER D'ALTRI TEMPI

INCHIESTA VALE LA PENA INVESTIRE NELL'ARTE NAVALE? - **JACK LONDON** IMMAGINI
UNA GRANDE AVVENTURA NEI MARI DEL SUD - **SPIRIT OF CHEMAINUS** UN VELIERO PER
NUOVO MUSEO NAVALE DI IMPERIA - **46 NEWPORT** UNA LOBSTER BOAT TUTTA TOSCANA



Un'immagine di Spirit of Chemainus, il brigantino goletta varato nel 1985 su un progetto di Robert R. Lally, che si è ispirato ai lavori dell'architetto navale Howard Chapelle.

TUTTI A BORDO, INIZIA

assato è stato utilizzato per crociere scuola e charter. Ora il brigantino Spirit Chemainus, che ricorda le barche da pesca di inizio '900, è pronto per essere il nuovo supporto del nuovo Museo Navale di Imperia. Di **Paolo Maccione**

L'ORA DI NAVIGAZIONE

È STATO COSTRUITO lungo la costa pacifica del Canada, ha fatto crociere scuola e ha effettuato charter in Messico, per poi finire in Nord Europa e da lì in Italia, dove è stato acquistato da una famiglia milanese che ha eletto Imperia Porto Maurizio come base di stazionamento. Si tratta del brigantino

goletta Spirit of Chemainus, a oggi uno degli scafi in legno più tradizionali che navigano nel nostro paese. Lungo 28 metri fuori tutto (17 metri al galleggiamento), è stato varato il 14 settembre del 1985 dal cantiere Alec Spiller presso la cittadina canadese di Chemainus, nello Stato del British Columbia. Costruito in fascia-

ON909234-RT3402



me di pitch pine su ordinate di quercia, ha la coperta composta da tavole di pino dell'Oregon, con i comenti incatramati, posata direttamente sui bagli in spruce, senza compensato marino interposto. Il progetto di Robert R. Lally, ispirato ai lavori dell'architetto navale Howard Chapelle, riprende le linee delle imbarcazioni da pesca americane di inizio Novecento. Su questi scali si viveva in condizioni durissime: quando faceva freddo la barca si ghiacciava, non esisteva motore e ci si scaldava con una stufa a carbone. I pescatori di aringhe e merluzzi alloggiavano a poppa e dormivano nelle cuccette ricavate lungo le murate; il centro nave era adibito a stiva per il pescato. Spirit of Chemainus ne rispetta le caratteristiche principali dell'epoca: una paratia, estesa lungo gli oltre cinque metri del baglio massimo, contribuisce a mantenere rigida la struttura della barca e al contempo separa la zona abitativa poppiera da quella prodiera. Non esistono inoltre cabine a bordo, ma solo cuccette disposte lungo i lati; l'unica privacy concessa è una tendina per ripararsi dalla luce.

Di tutto ciò non vi è da stupirsi: questo brigantino, infatti, era stato concepito per effettuare spartane crociere di istruzione marinaresca con oltre 20 allievi alla volta, tutti appartenenti all'associazione canadese Sail and Life Training Society. Questa attività didattica è stata svolta con regolarità fino al 1992, successivamente il 28 metri è stato venduto a una compagnia giapponese per poi essere acquistato nel 1995 da un armatore austriaco che, dopo averlo fatto navigare lungo la costa occidentale americana e attraversare il Canale di Panama, l'ha trasferito nel Golfo del Messico, dove ha iniziato a effettuare uscite di whale-

In queste pagine, alcune immagini degli interni di Spirit of Chemainus. A fianco, una vista del corridoio che conduce verso poppa; in alto, da sinistra, il quadrato e la targa che riporta il nome del veliero e del cantiere Alec Spiller. Nella pagina accanto, in alto: a sinistra, una delle cuccette con la tendina che garantisce la privacy (a bordo del brigantino non vi sono cabine); a destra, la cucina. In basso, il quartiere poppiero che ospita la strumentazione di bordo e il carteggio.



A destra, un dettaglio dell'albero poppiero con i canestrelli che servono a issare la randa aurica; sotto, due allievi della società canadese Sail and Life Training Society salgono a riva per spiegare le vele. Nella pagina accanto, in alto, l'equipaggio di Spirit of Chemainus all'opera durante l'ultima edizione del raduno Vele d'Epoca d'Imperia, cui il brigantino ha preso parte. In basso, un particolare delle linee spartane dello scafo.

watching, crociera "a caccia" di balene da fotografare.

Nel 2004 Spirit of Chemainus ha trovato in Michel e Ray-Anne Bernède i suoi nuovi proprietari. Il francese Michel, volontario di un museo parigino di barche storiche, si era innamorato dell'americana Ray-Anne durante un raduno di *old gaffers* all'isola di Wight. I due si sono sposati nel 2002 e, insieme a un'altra coppia, hanno deciso di acquistare una barca per vivere a bordo: la scelta è caduta proprio su Spirit of Chemainus, in vendita in Florida. Il brigantino si presentava in buono stato, anche se è stato necessario rifare il calafataggio, sostituire le vele, intervenire in coperta e sugli alberi, posare un nuovo impianto elettrico e installare un generatore.

Per il veliero è iniziata così una nuova vita. Nell'aprile del 2004 è partito da Hollywood Beach, vicino a Fort Lauderdale, diretto alle Bermuda, dove è arrivato dopo nove giorni di navigazione con venti contrari. Due dei 10 membri di equipaggio sono sbarcati e i restanti otto, dopo altri 16 giorni di navigazione, con venti in poppa che hanno fatto toccare allo Spirit of Chemainus 10 nodi di velocità, sono approdati alle isole Azzorre. Da qui, con sette membri di equipaggio, il brigantino si è diretto su Falmouth, in Inghilterra, e poi a Caen, località della Francia atlantica vicino a Le Havre. Per tre anni la barca è diventata il nido d'amore di Michel e Ray-Anne, che hanno partecipato anche al grande raduno di Douarnenez del 2006. L'anno successivo, però, considerati le difficoltà nel gestire una barca così grande e gli elevati oneri di manutenzione, i due armatori hanno deciso di venderla.

A quel punto è entrata in scena la famiglia falsitta, che l'ha rilevata e trasferita da Caen a Imperia, dove è arrivata nell'ottobre del 2007 dopo avere fatto tappa a Vigo, Cadice, Almeria, Maiorca e Porquerolles. Michel e Ray-Anne hanno preso parte sia al lungo trasferimento sia al raduno di vele d'epoca di Imperia, dove lo Spirit of Chemainus si è fatto ammirare nel settembre del 2008.

Il resto è storia recente. Oggi tutta la famiglia Falsitta, composta dalla madre Carla e dai tre figli Lorena, Vittorio Emanuele e Vincenzo, continua a mantenere questo veliero. «La scelta di un'imbarcazione di questo tipo», ha dichiarato Lorena, «non nasce dall'esigenza di apparire, ma dalla convinzione di possedere un oggetto unico nel suo genere, anche se bisogna rinunciare a tante comodità offerte da scafi più moderni». La passione per la vela dei Falsitta, però, ha radici antiche: il papà Vittorio, un ex capitano della Marina mercantile scomparso nel 1986, in passato aveva già trasmesso alla propria famiglia la cultura del mare facendola navigare a bordo del Sangermani Saturnina.

Che cosa è previsto per il futuro di Spirit of Chemainus? Presto il brigantino, come già avviene all'estero, diventerà l'imbarcazione di supporto alle attività del nuovo Museo Navale di Imperia, la cui





Sopra, le armatrici Carla e Lorena Falsitta: la famiglia milanese ha acquistato Spirit of Chemainus nel 2007 e dalla Francia lo ha trasferito in Liguria, dove ora fa base a Imperia Porto Maurizio. A fianco, un'immagine del veliero costruito in fasciame di pitch pine su ordinate di quercia, la coperta è composta da tavole di pino dell'Oregon ed è bosata direttamente sui bagli in spruce.

SPIRIT OF CHEMAINUS

Anno varo	1985
Cantiere	Alec Spiller - Canada
Progettista	Robert R. Lally
Materiale	fasciame di pitch pine su ordinate di quercia
Lunghezza f.t.	28 m
Lunghezza gall.	17 m
Larghezza	5,40 m
Pescaggio	3,10 m
Dislocamento	45 tonn.
Motorizzazione	Gardner 70 cv
Armo velico	brigantino goletta
Superficie velica	340 mq
Serbatatoio gasolio	1000 l
Serbatatoio acqua	1500 l

sede è in corso di ultimazione proprio davanti alle banchine di Porto Maurizio. Il comandante Flavio Serafini, cui sarà probabilmente affidata la direzione della struttura, ha già espresso soddisfazione per l'iniziativa. «Ai visitatori del museo», ha detto, «verrà offerta la possibilità di navigare su Spirit of Chemainus per apprendere un'arte marinaresca ormai quasi estinta». Preparatevi, dunque, ma sappiate che a bordo non esistono meccanismi elettrici o idraulici di supporto alla navigazione. Qui tutte le manovre vengono ancora svolte a forza di braccia, attraverso paranchi che solo in parte contribuiscono a demoltiplicare gli sforzi. Per issare tutte e 10 le vele, inferite tra l'albero poppiero di maestra e quello prodiero di trinchetto, armato con vele quadre, può essere necessaria anche un'ora di tempo. Ma poi la soddisfazione di cavalcare le onde su un piccolo vascello di antica memoria ricompenserà le fatiche e lascerà il ricordo di un'esperienza unica. ⚓